

Collana diretta da Davide Del Curto

COMITATO SCIENTIFICO

Valter Balducci (*École Nationale Supérieure d'Architecture de Normandie*)

Mattias Legnér (*Uppsala University – Department of Art History, Conservation*)

Yasmine Makaroun (*Université Libanaise – Centre de Restauration et de Conservation
– Faculté des Beaux-Arts et d'Architecture*)

John Sandell (*Florida Atlantic University – School of Architecture*)

Ruggero Tropeano (*Università Svizzera Italiana – Accademia di Architettura*)

Petr Vorlík (*České Vysoké Učení Technické – Fakulta architektury*)

RIABITARE LE TERRE ALTE

Metodi, misura e progetto

a cura di
Alisia Tognon

Il presente volume è stato pubblicato con un contributo di CRAFT - Competence Center AntiFragile Territories, del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, come parte dei fondi del Dipartimento di Eccellenza.



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
E STUDI URBANI

craft

competence center
anti-fragile territories

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)

www.mimesisedizioni.it

mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Sustainable Heritage*, n. 11

Isbn: 9791222323770

© 2025 – MIM EDIZIONI SRL

Piazza Don Enrico Mapelli, 75

20099 Sesto San Giovanni (MI)

Phone: +39 02 24861657 / 24416383

This is an open access volume distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC-BY-4.0).

INDICE

PREFAZIONE <i>Ilaria Valente</i>	13
-------------------------------------	----

LUNGO IL VERSANTE. PER UNA COSTRUZIONE PARATATTICA DELLA MONTAGNA ALPINA <i>Alisia Tognon</i>	17
---	----

PARTE PRIMA APPARATI TEMATICI

1. STORIE E NUOVI PARADIGMI PER “RI-ABITARE” LE MONTAGNE

MONTANARI E CITTADINI: ABITANTI DI UN SOLO MONDO <i>Enrico Camanni</i>	59
---	----

PROGETTARE SUL MARGINE. RIGENERAZIONE DELLE AREE INTERNE E DIMENSIONE FISICA E SPAZIALE <i>Antonio De Rossi, Laura Mascino</i>	71
--	----

2. COMUNITÀ E CORPI INTERMEDI PER IL RILANCIO DELLE AREE MONTANE

LA METROMONTAGNA NEGOZIATA. NEO-POPOLAMENTO E RESTANZA NELLE ALPI E NEGLI APPENNINI <i>Andrea Membretti</i>	89
---	----

IMPARARE LA MONTAGNA PER LA SUA ABITABILITÀ <i>Giovanni Teneggi</i>	105
--	-----

SPUNTI DAI CONTESTI MONTANI DEL TRENTINO. RILEGGERE IL PASSATO, ANTICIPARE I FUTURI POSSIBILI ED EDUCARE IL PRESENTE <i>Alessandro Gretter, Alessandro Betta, Gian Antonio Battistel</i>	119
--	-----

ATTIVITÀ: UN DISEGNO DI RINASCITA DELLE AREE INTERNE <i>Elena Jachia</i>	137
---	-----

PARTE SECONDA ORIZZONTI PRAGMATICI

3. NARRAZIONI: ARCHITETTURA COME RACCONTO PER L'INFRASTRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO MONTANO

MEMORIE COLLETTIVE. RIFLESSIONI SULL'ARCHITETTURA TRADIZIONALE
DELLA MONTAGNA DELL'ALPAGO
Elisa Pegorin 155

STUDIO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO STORICO DELLA
VAL RESIA NELLA PROVINCIA DI UDINE. UN'ESPERIENZA DI SCHEDATURA
DELL'INSEDIAMENTO TEMPORANEO
Francesco Chinellato, Livio Petriccione 169

IL POTERE DELL'ACQUA. FONTI E RIFLESSIONI DAGLI ARCHIVI STORICI
DI FONDAZIONE AEM
Fabrizio Trisoglio 185

IL PATRIMONIO DELL'IDROELETTRICITÀ. UNA RISORSA CULTURALE
PER LA RIVITALIZZAZIONE DEI TERRITORI MONTANI
Manuela Mattone, Elena Vigliocco 203

4. LA POTENZA DELLO SCARTO: PROGETTI SISTEMICI E PUNTUALI PER UN RECUPERO DEI BORCHI MONTANI

RIUSO COME PRATICA DI CURA. ARCHITETTURE, TERRITORI E COMUNITÀ
NEL MASSICCIO OROBICO DELL'ALTA VALLE SERIANA (BG)
Marco Bovati, Kevin Santus, Gerardo Sempredon, Alisia Tognon 223

ARCHITETTURA COME INNESCO DI PROCESSI RIGENERATIVI
NELLE VALLI CUNEESI
Dario Castellino 253

L'ESPERIENZA DEL REALE. L'ARCHITETTURA E LA SUA DIMENSIONE FISICA
NELLA SPERIMENTAZIONE PROGETTUALE DI PICCOLI SPAZI PUBBLICI
IN DUE INSEDIAMENTI ALPINI
Mauro Marinelli 267

INNOVAZIONE E SPERIMENTAZIONE. UN'ARCHITETTURA RURALE NELLA TRADIZIONE <i>Alisia Tognon</i>	283
LE RAGIONI DELLA MEMORIA PER LA COSTRUZIONE DI NUOVE CONTEMPORANEITÀ <i>Roberto Paoli, Alisia Tognon</i>	299
LÀ DOVE L'ACQUA SCORRE <i>David Marchiori, Alisia Tognon</i>	321
ARCHITETTURE COME INNESTI TRA I PAESAGGI DEI GRIGIONI <i>Alisia Tognon</i>	337
5. AZIONI BOTTOM-UP: SVILUPPO LOCALE E CITTADINANZE ATTIVE	
SUL PROGETTO DI ARCHITETTURA IN CONTESTI MARGINALI. UNA RIFLESSIONE ATTRAVERSO IL PROGETTO <i>Fabrizia Berlingieri</i>	359
LO SPAZIO DELLA MONTAGNA TRA ARCHITETTURE, SISTEMI E COMUNITÀ. AZIONI E CONDIVISIONI PER NUOVE PROSPETTIVE DI ABITARE LA MONTAGNA <i>Emilia Corradi</i>	373
TRADIZIONE IRRIPIETIBILE, MODERNITÀ POSSIBILE. IL PROGETTO <i>ALPES</i> PER IL PAESAGGIO ALPINO <i>Luciano Bolzoni, Cristina Busin</i>	391
MONTAGNA 4.0 <i>FUTUREALPS</i> . FORMAZIONE E AUTOFORMAZIONE PER COMUNITÀ ALPINE CHE CRESCONO <i>Maria Chiara Cattaneo, Elena Enrica Giunta</i>	401
POSTFAZIONE. ATTRAVERSO LE ALPI. UN RACCONTO FOTOGRAFICO PER RAPPRESENTARE TERRITORI IN DIVENIRE <i>Urban Reports</i>	417
ELENCO DELLE IMMAGINI	425
BIOGRAFIA DEGLI AUTORI	427

ALESSANDRO GRETTTER, ALESSANDRO BETTA,
GIAN ANTONIO BATTISTEL

SPUNTI DAI CONTESTI MONTANI DEL TRENTINO

Rileggere il passato, anticipare futuri possibili,
educare il presente

Seguendo una scala temporale di riferimento, che vada dal passato al futuro, che possa essere utile non solo per comprendere, ma anche per apprendere quali possano essere gli aspetti di rilievo per gestire, indirizzare e, dove possibile, risolvere una serie di elementi che caratterizzano le fragilità dei territori montani, si è deciso di strutturare questo intervento in tre parti principali.

La pandemia scaturita nel 2020 e l'emergere di riflessioni rispetto al diverso livello di benessere tra il vivere in aree urbane o in aree più marginali, ma a contatto con la natura (vedi gli interventi sulla stampa nazionale nel 2020-2021 di Fuksas e Cucinella tra gli altri) hanno portato alla ribalta nazionale una serie di attività che "sotto-traccia" già si focalizzavano sulla fragilità e sulle potenzialità dei contesti montani. Non solamente le azioni del Governo sulle aree interne, ma una serie di iniziative portate avanti dalle amministrazioni regionali (in Provincia Autonoma di Trento gli "Stati Generali della Montagna", in Friuli-Venezia Giulia "Cantiere Friuli" coordinato dall'Università di Udine, ma anche l'esperienza di Unimont in Valle Camonica) e dalle amministrazioni comunali stesse che volevano rilanciare i loro borghi (sono da menzionare per il Trentino gli esempi di Cinte Tesino e Luserna/*Lùsern*)

Questo ha fatto emergere la necessità di comprendere quale possa essere il ruolo per istituzioni e progetti in grado di (ri)attivare processi locali di (re)insediamento sostenibile in un contesto tendenzialmente conservativo come quello montano ed alpino in particolare. Oltre a fornire le competenze tecniche e scientifiche, serve supportare "l'unire i puntini per fare sistema" (locale ed oltre) e fornire nuove "lenti" con cui analizzare i luoghi ed i loro tempi. Infatti, il destino delle comunità è legato ai micro-destini di ogni singolo (nuovo) residente che con il suo arrivo genera cambiamento e può mettere in moto processi positivi che però possono anche interrompersi bruscamente in caso di un repentino abbandono del luogo.

In questo contributo l'ambito spaziale di riferimento è quello della Provincia Autonoma di Trento che, attraverso una collezione di esperienze realizzatesi negli ultimi anni in differenti contesti vallivi, riesce a rappresentare come si possa rileggere il passato in modo innovativo, anticipare i futuri possibili e connettere le esperienze per educare il presente (e la presente e future generazioni).

Un quadro d'insieme: spunti dal Trentino (dal passato al presente)

Il primo punto di partenza risiede nel comprendere quali sono le fragilità che caratterizzano il territorio montano e, in particolare per questo contributo, quelli dell'area alpina italiana nord-orientale e del Trentino. Per tramite di un raggruppamento sommario si possono identificare principalmente tre ambiti di fragilità: demografica, educativa e culturale (in termini di offerta), ed ecologica (in termini di mantenimento delle risorse naturali e di conservazione della biodiversità). Per ognuna di queste fragilità negli anni sono state elaborate delle risposte sia a livello istituzionale che locale con interventi talvolta 'tradizionali' ed in altri casi invece più peculiari o incentrati in ambiti territoriali più limitati, quali valli o comuni specifici. Si pensi agli istituti che gestiscono le zone con una folta presenza di minoranze linguistiche (Cimbri, Mocheni, Ladini), di raggruppamenti di piccoli comuni che trovano risposte collettive (Valle di Cembra) o di borgate che fanno leva su elementi caratterizzanti la loro comunità ("MontagneRacconta" nel comune di Tre Ville).

L'analisi dello stato delle Alpi come sistema centrale nel contesto europeo ha portato allo sviluppo di numerose ed approfondite analisi confluite nel rapporto del Segretariato Permanente delle Alpi (2015)¹, che fotografava in particolare gli aspetti demografici; e più recentemente nei lavori di ESPON (2017, 2018)² e dello stesso Segretariato (2018)³ che ambivano a delineare quali saranno i futuri elementi e le future sfide centrali per questo territorio.

-
- 1 Segretariato Permanente della Convenzione per la Protezione delle Alpi (a cura di), *Demographic changes in the Alps. Report on the state of the Alps. Alpine Signals*, special edition 5, Permanent Secretariat of Alpine Convention, Innsbruck/Bolzano-Bozen 2015.
 - 2 ESPON, *Shrinking rural regions in Europe*, policy brief, ESPON Secretariat: Luxembourg 2017 (online) ESPON, *The Alps 2050 Atlas*, Interim Report, ESPON Secretariat: Luxembourg 2018 (online).
 - 3 Segretariato Permanente della Convenzione per la Protezione delle Alpi (a cura di), *The Alps in 25 Maps*, Permanent Secretariat of Alpine Convention, Innsbruck/Bolzano-Bozen 2018.

Questi lavori rispecchiano e rappresentano molti dei processi e delle dinamiche che hanno condizionato lo sviluppo, soprattutto a partire dal 1970, di un pervasivo senso di fragilità per l'ambito montano alpino. Sia questo incentrato su aspetti demografici, sociali, economici o sullo stato di salute delle risorse naturali. Una situazione di fragilità che, facendo riferimento al rapporto della Commissione Europea⁴, sta subendo un processo di inversione e che, in prospettiva, potrebbe fare dei territori alpini uno degli ambiti maggiormente capaci di dotarsi di un tessuto demografico e sociale più reattivo rispetto ad altre zone a prevalenza rurale di Europa.

A partire dagli anni Novanta dello scorso secolo si sono evolute una serie di dinamiche, dapprima scaturite in ambiti dove il tessuto demografico presentava ancora una certa vitalità ed in seguito diffuse anche in ambiti dove la situazione era più critica, che hanno favorito il ripopolamento e la riattivazione di alcune comunità. Iniziative che in alcuni casi hanno travalicato il senso della temporalità e si sono poi estese anche verso territori che erano stati maggiormente colpiti dal tracollo demografico (per esempio una serie di valli in Piemonte o la Carnia in Friuli). Ricercatori di scuola germanofona hanno raccolto evidenza di questi processi elaborando modelli che caratterizzino le dinamiche di neo-popolamento⁵ e come questi processi si strutturino poi in termini di residenzialità rispetto ad un gradiente altitudinale⁶.

Nonostante il territorio della Provincia Autonoma di Trento sia stato, assieme alla contigua Provincia Autonoma di Bolzano, tra i pochi territori alpini che hanno continuato a registrare saldi naturali positivi per molti anni, le dinamiche migratorie hanno svolto un ruolo di assoluto rilievo per forgiare azioni di rivitalizzazione di valli e comuni più ai margini dei maggiori flussi socio-economici.

4 J.P. Aurambout, F. Batista E Silva, C. Bosco, A. Conte, D. Ghio, S. Kalantaryan, M. Kompil, C. Perpiña Castillo, P. Proietti, M. Scipioni, P. Sulis, G. Tintori, *The Demographic Landscape of EU Territories*, in A. Goujon, C. Jacobs, F. Natale, C. Lavalley (a cura di), *EUR 30498 EN*, Luxembourg, Publications Office of the European Union, 2021.

5 O. Bender, S. Kanitscheider, *New Immigration into the European Alps: Emerging Research Issues*, in "Mountain Research and Development", n. 32 (2), 2012, pp. 235-241.

6 M. Beismann, R. Löffler, J. Walder, E. Steinicke, *Neue demographische Prozesse und deren Konsequenzen in den italienischen Alpen* in M. Varotto, B. Castiglioni (a cura di), *Di chi sono le Alpi? Appartenenze politiche, economiche e culturali nel mondo alpino contemporaneo*, Padova University Press, Padova 2012, pp. 230-239.

In quasi tutti i territori considerati non è predominante (quantomeno nell'ultimo decennio) il ruolo della migrazione straniera⁷, ma piuttosto viene messo in evidenza il movimento in ingresso di residenti da altre regioni, da aree urbane peri-alpine o il ritorno in zona di individui che hanno mantenuto un legame con quel territorio (pensionati, giovani discendenti di emigrati, etc.).

Rispetto a queste nuove dinamiche di popolazione e residenza, il motivo centrale di molte iniziative che in questi anni hanno rivitalizzato le comunità risiede nella comprensione della storia e patrimonio di conoscenze locali e del riconoscimento delle peculiarità, siano esse naturali, architettoniche o di competenze e nella capacità di ibridarle con pratiche innovative 'importate' dai contesti di provenienza.

Volendo riportare brevemente alcuni esempi di interesse, di seguito ne elenchiamo alcuni che in questo ultimo lustro sono emerse in Trentino favorendo un ideale ponte tra passato e presente.

*Senza far rumore*⁸ non è solo il nome di un progetto portato avanti da una coppia di giovani ricercatrici indipendenti, ma anche l'essenza di quanto accade nelle Valli dell'Avisio rispetto allo spopolamento, prima, ed alle nuove iniziative di sviluppo locale ora. Negli ultimi anni, anche grazie al lavoro di aggregazione svolto dalla Rete delle Riserve del fiume Avisio (uno strumento creato dalla Provincia Autonoma di Trento per valorizzare i siti NATURA2000), sono emerse una serie di iniziative, che operando in rete, valorizzano gli elementi naturali, il lavoro e la residenza. In particolare, questo accade a Grumes, un centro che aveva maggiormente subito le dinamiche negative dello spopolamento e dove è stata sviluppata, l'iniziativa *Vivi Grumes* che individua in alcuni edifici del suo patrimonio edilizio il fulcro di iniziative imprenditoriali e culturali favorendo l'insediamento di nuove energie⁹.

7 A. Gretter, *Integration of Immigrants in the Mountain Communities of Trentino* in S. Kordel, T. Weidinger, I. Jelen (a cura di), *Processes of Immigration in Rural Europe – The Status Quo Implications and Development Strategies*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle Upon Tyne 2018, pp 158-176.

8 Per maggiori dettagli sul progetto si visiti la pagina web <https://piattaformaresistenze.it/2017/it/senza-far-rumore-emigranti-in-valle-di-cembra-ieri-e-oggi.html>, quella dedicata alla produzione multimediale realizzata <https://trentofestival.it/archivio/2018/senza-far-rumore-emigranti-in-valle-di-cembra-ieri-e-oggi/> ed al successivo progetto che ne ha dato seguito <https://piattaformaresistenze.it/it/news/16-percorsiit/661-muss-per-forza-voci-controvento-in-valle-di-cembra.html>

9 Per maggiori dettagli sull'iniziativa si visiti la pagina web <https://www.vivigrumes.it>.

Un'esperienza analoga è stata realizzata sugli Altipiani Cimbri nel comune di Luserna/*Lüsern*¹⁰. Il territorio sta seguendo un percorso che lo sta portando a mutarsi da una comunità "isola" che ospita popolazione esclusivamente di origine cimbra e tendenzialmente disconnesso dalle dinamiche dei territori circostanti, a laboratorio di rigenerazione attraverso spazi imprenditoriali e residenze di lunga durata di nuclei familiari esterni al territorio che siano in grado di riattivare il tessuto socio-culturale del comune sito ad oltre 1.300 metri di quota.

In un territorio più vasto come quello dell'Altopiano del Tesino (3 comuni con circa duemila abitanti) che si trova nella zona orientale del Trentino, al confine con la provincia di Belluno, è stato avviato un percorso a metà del decennio scorso che ha come obiettivo di radicare nella comunità un approccio di "società circolare"¹¹. Partendo dagli aspetti di educazione materiale e cultura tradizionale si è lavorato sul creare un ponte intergenerazionale che favorisca la trasmissione delle conoscenze orali dagli anziani agli studenti delle scuole primarie. Contemporaneamente, alla luce di quanto emerso, si è attivato un percorso di conoscenza e recupero attivo del territorio agricolo e delle produzioni locali. Percorso che ha portato alla scoperta e replicazione in forma collettiva di alcune antiche specie di legumi ed alla creazione di alcune aziende agricole da parte di giovani del paese, ritornanti o "nuovi montanari" che hanno deciso di trasferirsi in Tesino.

Considerata la dimensione del fenomeno, con oltre il 60% del territorio Trentino¹² che ne è caratterizzato, un ruolo di assoluto rilievo viene svolto dalle proprietà collettive. Una modalità di proprietà e conduzione di beni fondiari, risorse naturali ed immobili che ha radici nel Medioevo e che attraverso un centinaio di soggetti di diritto pubblico in Trentino gestisce con finalità di scopo collettivo gran parte dei territori alle quote più elevate. Pa-

10 Per maggiori dettagli si visiti il sito <https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/Comunicati/Co-living-in-montagna-dove-osano-le-famiglie> o quella della Fondazione De Marchi che ha coordinato le attività <https://www.fdemarchi.it/ita/Centro-di-documentazione/News/Progetto-CO-LIVING>.

11 Interpretando quanto detto da N. Sordo, *Un mondo dove tutto torna. La memoria locale come strumento per la cura e la riprogettazione dei territori*, Raccolto Edizioni, Milano 2014 e ripreso ed approfondito con specifici confronti anche in A. Gretter, I. Machold, A. Membretti, T. Dax, *Pathways of immigration in the Alps and Carpathians: social innovation and the creation of a welcoming culture*, in "Mountain Research and Development", n. 37 (4), 2017, pp. 396-405 e A. Gretter, C. Dalla Torre, F. Maino, A. Omizzolo, A. *New Farming as an example of Social Innovation responding to challenges of inner mountain areas of Italian Alps*, in "Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine", n. 107(2), 2019.

12 Fonte Associazione ASUC della Provincia Autonoma di Trento.

rafrasando Grossi queste realtà rappresentano “un altro modo di possedere e di fare comunità”¹³. Nel territorio delle Regole di Spinale e Manéz, già oggetto di indagine rispetto ad una revisione in chiave di adattamenti al futuro del suo peculiare passato¹⁴ sono da menzionare due recenti iniziative. Nel borgo di Montagne tramite “Montagne Racconta” si è sviluppata una idea di fare comunità attraverso la narrazione. Un’iniziativa che dalla spinta culturale è evoluta fintanto da diventare una idea condivisa tra vari soggetti (associazioni culturali, comune, gestore di proprietà collettiva, enti pubblici di livello superiore) per attivare un percorso di sviluppo strategico per la comunità di Montagne, che potesse rappresentare un’esperienza ripercorribile per analoghi borghi nelle Alpi¹⁵. Nel territorio delle Giudicarie Esteriori è nata “Fuoco”¹⁶, la prima cooperativa di comunità del Trentino. Là dove ebbe inizio il movimento cooperativo cattolico che ancora oggi caratterizza il tessuto socio-economico trentino, un gruppo di giovani imprenditori del territorio assieme ad altri nuovi residenti e turisti hanno stimolato la messa in rete di micro-iniziative economiche e turistiche al fine di “generare nuova energia” per rivitalizzare il paesaggio rurale ed i tanti beni collettivi sottoutilizzati o abbandonati.

Tesino: strumenti per anticipare (lavori) futuri

Causa l’accelerazione dei cambiamenti climatici e tecnologici le regioni alpine e le relative comunità stanno affrontando situazioni sempre più com-

-
- 13 P. Grossi, *Un altro modo di possedere. L'emersione di forme alternative di proprietà alla coscienza giuridica postunitaria*, Giuffré, Milano, 2017.
 - 14 A. Gretter (a cura di), *Dalla memoria al futuro: Regole di Spinale e Manéz: dalla gestione collettiva ultracentenaria agli insegnamenti per il domani*, Centro Studi Judicaria, Tione di Trento 2015 e in A. Gretter, B. Marelli, M. Giovanella, R. Scolozzi, *Tra memoria e futuro. Otto secoli di gestione collettiva alpina come insegnamento per il futuro*, in V. Porcellana, S. Stefani (a cura di). *Processi partecipativi ed etnografia collaborativa nelle Alpi e altrove*, Edizioni dell’Orso, Alessandria 2016, pp. 99-115.
 - 15 F. Maino, G. Cutiello, A. Omizzolo, F. Benatti, R. Provedel, “*A montagne non succede mai niente!*” *Storia di una comunità di montagna nel comune di Tre Vile – Trentino – che si fa protagonista del proprio sviluppo strategico*, Eurac Research, Bolzano 2021.
 - 16 Sulla cooperativa di comunità si può visitare la loro pagina social www.facebook.com/CoopFuoco/ e visionare il video a lei dedicato <https://www.rainews.it/tgr/trento/video/2018/08/tnt-fuoco-cooperativa-giudicarie-42027929-564d-4176-a68f-4d66ffb2875d.html>.

plesse e incerte. La volatilità degli accadimenti accoppiata all'incertezza di eventi futuri ed all'ambiguità delle relazioni causa-effetto impatta profondamente sulle aree montane più marginali dal punto di vista socioeconomico. Le filiere tradizionali soffrono di riflesso un'enorme instabilità. Il *digital divide*, spesso citato come fattore maggiormente condizionante per il mantenimento e la creazione di occupazione ed attività, è in realtà solo la punta dell'iceberg nell'attivazione di lavori e servizi innovativi. L'obsolescenza infrastrutturale tende, infatti, ad accompagnarsi con la sottrazione di alcuni servizi essenziali oggi più di ieri richiesti e necessari in una diffusione più capillare sul territorio. Ciò impatta in maniera decisiva sulla decisione di permanenza dei residenti e sulla capacità di attrarre nuove famiglie, potenziali visitatori e giovani che ambiscono per vari motivi a insediarsi in questi territori. Lento ed inesorabile sembra proseguire l'invecchiamento della popolazione, lo spopolamento dei centri abitati e la fuga di giovani diplomati e laureati. Solo la presenza di alcune attività artigianali, sostenute dal finanziamento pubblico, il pendolarismo verso zone artigianali a valle e l'intraprendenza di alcuni giovani nell'ambito agroalimentare e turistico pone freno a questa deriva.

A questa realtà non si sottraggono anche alcune aree del Trentino. Tra queste è emblematica la situazione dell'Altopiano del Tesino che si trova nella zona orientale della provincia, al confine con il Veneto e la provincia di Belluno. Nel 2015 la Giunta provinciale della Provincia Autonoma di Trento ha classificato, sulla base dei criteri definiti dalla "Strategia Nazionale Aree Interne" come "periferici" i tre Comuni – Castello Tesino, Pieve Tesino e Cinte Tesino – che ne sono parte integrante¹⁷. Tale condizione di marginalità rispetto ad altre realtà del territorio trentino ha mosso l'interesse e diversi centri di ricerca sono stati chiamati a identificare modelli di sviluppo territoriale che potessero rivelarsi adatti a questo territorio (Fig. 4).

Queste caratteristiche hanno ispirato il progetto – coordinato dalla Fondazione Edmund Mach e conclusosi nel 2021 – intitolato "ALPJOB – Anticipare i lavori futuri nelle aree alpine remote"¹⁸. Il progetto, finanziato nell'ambito dell'azione preparatoria ARPAF della Macrostrategia Alpina EUSALP, ha coinvolto cinque partner di quattro paesi che hanno operato in cinque aree pilota (Area Interna "Tesino" (TN-Italia), Gruppo di Azione

17 Per maggiori dettagli sull'area di intervento per le Aree Interne si veda il sito web dedicato <http://www.psr.provincia.tn.it/Sviluppo-Rurale-2014-2020/Stato-PSR-Nazionale-PNRR-e-AREE-INTERNE/Aree-Interne/Area-Interna-Tesino>.

18 Per maggiori dettagli sul progetto si veda il sito web di progetto <https://eventi.fmach.it/alpjobs> (accesso 5.7.2022).

Locale (GAL) “Venosta” (BZ-Italia), GAL “Holzwelt Murau” (Stiria-Austria), GAL “Toti Las” (Kungota-Slovenia) e Valposchiavo (Regione Bernina, Svizzera) arrivando a coinvolgere 194 attori locali.

Partendo dall’assunzione che i giovani (compresi tra i 15 ed i 34 anni) residenti nelle aree marginali montane hanno meno opportunità di lavoro “in loco”, ALPJOBS ha posto l’accento della propria analisi sulla capacità della comunità locale di indagare le nuove competenze necessarie a modernizzare beni e servizi prodotti ed erogati e di prevedere occupazioni/attività non ancora esistenti o introdotte.

Tramite un processo partecipativo e di apprendimento, ogni comunità locale ha sperimentato, durante una serie di laboratori collettivi, diversi metodi di previsione derivati dai *Futures Studies* avendo come fine la costruzione e la condivisione di visioni strategiche per il 2030 per anticipare azioni di sviluppo territoriale ed aziendale cogliendo anche i segnali di tendenza non immediatamente intuibili. Interviste strategiche, analisi delle tendenze, scenari strategici, mappatura dei sistemi, *backcasting* e *roadmapping* hanno consentito di raccogliere ed esplorare timori e speranze dei partecipanti, tendenze chiave nelle variabili socioeconomiche locali, incertezze cruciali che influenzano le strategie di sviluppo con i relativi scenari associati, principali cicli di *feedback* e possibili fattori sui quali intervenire nel “sistema locale”.

Le informazioni raccolte hanno consentito di individuare i possibili futuri desiderabili con una sequenza di potenziali interventi ordinati su una linea temporale di dieci anni. In ogni area pilota è stata conseguentemente delineata una profilazione di competenze potenzialmente necessarie nel 2030 per quattro comparti economici comuni alle cinque aree pilota: agroalimentare e forestale, turismo, artigianato artistico o manifattura locale ed infine servizi. ALPJOBS ha aperto la discussione sulla necessità che le politiche di sviluppo e di educazione/formazione dei giovani/residenti necessitano di essere integrate da un’alfabetizzazione continua ed approfondita all’analisi del futuro – o meglio ancora dei futuri – allo scopo di incrementare la capacità sociale di agire nel presente nello stesso modo in cui la lettura e la scrittura hanno aumentato la capacità di cittadinanza delle persone. Se il passato non è più sufficiente come fonte di informazione, non resta che guardare al futuro. L’alfabetizzazione ai futuri – *Futures Literacy* – implica l’acquisizione della capacità di classificare il futuro in modo appropriato e riconoscere che questo non è semplicemente una continuazione del presente.

ALPJOBS ha evidenziato come competenze continuamente aggiornate, combinate con un’ampia e profonda formazione permanente, siano la chia-

ve per guidare l'innovazione nei territori montani più marginali. La revisione delle competenze acquisite nel tempo diventa il motore per ridurre il “*development divide*”, gestire al meglio la complessità delle relazioni tra aree rurali e aree rurali remote e trovare l'assetto ideale per un mix sostenibile tra i settori socioeconomici presenti sul territorio.

L'anticipazione delle competenze è un processo che aiuta i decisori, i giovani imprenditori attuali e futuri, le persone in cerca di lavoro e le istituzioni di formazione professionale a prepararsi a soddisfare i futuri bisogni di competenze. Questo approccio non prevede con certezza l'evoluzione delle future competenze, ma può informare i giovani sugli attuali e possibili futuri squilibri di competenze e informare le decisioni su come affrontarli. Essere “alfabetizzati al futuro” permette loro di capire quali competenze devono essere formate e quali lavori possono essere forniti/richiesti e che non c'è un solo modo di immaginare il futuro. Comprendere i bisogni futuri di competenze è essenziale per plasmare politiche di formazione continua, in quanto i mercati del lavoro subiscono dinamicamente i cambiamenti demografici, l'evoluzione tecnologica e la maggiore complessità nell'organizzazione del lavoro. Identificare i bisogni di competenze significa rilevare, anticipare e monitorare le nuove e mutevoli competenze necessarie nei mercati del lavoro futuri e tradizionali.

Primiero: unire luoghi e costruire comunità (i presenti per i futuri)

L'esperienza dell'associazione Camposaz¹⁹, nata in Primiero nel 2013 e che vanta ad oggi laboratori di co-progettazione realizzati in tutta Italia ed in vari paesi d'Europa, è un interessante caso di ibridazione di culture ed esperienze all'interno di comunità locali e marginali. La Valle del Primiero si trova infatti nel Trentino orientale ai piedi del gruppo dolomitico delle Pale di San Martino. Questo territorio affianca elementi di marginalità territoriale ad aree a forte vocazione turistica con un impianto quasi ‘metropolitano’ di sfruttamento delle risorse culturali e paesaggistiche. La comunità presente in Primiero è tuttavia molto radicata sul territorio e legata all'uso di risorse locali come il legname nelle costruzioni o nella falegnameria. L'esperienza di Camposaz nasce da un'idea di un gruppo di giovani architetti e progettisti trentini da poco laureati in diverse università italiane e straniere. L'obiettivo del primo workshop di auto-

19 Per maggiori dettagli sulla realtà in oggetto si può visionare il sito dedicato <https://www.camposaz.com> (accesso 9.7.2022).

costruzione in legno in scala 1:1 fu quello di lasciare alla comunità locale un segno tangibile che rimanesse anche dopo il festival musicale SotAlaZopa ('Underground' nel dialetto locale). Il festival era organizzato da una seconda associazione, chiamata Aguaz, impegnata a coinvolgere i giovani in attività di culturali di sviluppo del territorio e di cui alcuni membri saranno poi fondatori di Camposaz. Il festival era un appuntamento estivo molto conosciuto anche fuori dai confini regionali e rappresentava esso stesso un'interessante esperienza di ibridazione artistico-culturale. In un piccolo comune della valle del Primiero si esibivano artisti di caratura nazionale ed internazionale legati al mondo della musica indipendente. In collegamento con il festival, nel 2013 si decise di selezionare attraverso una call internazionale alcuni giovani designers e progettisti per realizzare alcune strutture dedicate all'accoglienza dei partecipanti al festival. La volontà di dare seguito a questo primo esperimento fino a far nascere un'associazione che si occupasse stabilmente di organizzare laboratori di autocostruzione e rigenerazione urbana trae poi origine dal desiderio di reagire a delle mancanze di confronto con la pratica e la realtà all'interno della formazione accademica dei giovani futuri o neo-progettisti. La scelta naturale rispetto al materiale da utilizzare si è rivolta al legno non solo per considerazioni pragmatiche legate alla disponibilità o lavorabilità del materiale, ma anche legate alla sua sostenibilità ed al ruolo simbolico di materiale da costruzione che accomuna l'intero arco alpino. Nel giro di sette anni l'associazione è cresciuta, arrivando ad organizzare 21 edizioni in Italia e all'estero, coinvolgendo oltre 250 soci partecipanti provenienti da più di 30 nazioni diverse.

La nascita dell'associazione Camposaz scaturisce da due fattori fattuali e pedagogico. Da un lato, in seguito alla crisi del 2008, si è raggiunto il numero minimo di licenze edilizie per nuove costruzioni o interventi su edifici esistenti rilasciate dal dopoguerra. Per fare un confronto, nel 1933 ne vennero rilasciate 100.000 mentre nel 2013, dopo il picco di 650.000 del biennio 1968-1970, si arriva a 58.000²⁰. Il settore delle costruzioni era quindi nel pieno di una crisi sistemica che aveva radicalmente ridotto le opportunità di sviluppare progetti, in particolare per i giovani architetti. Questa crisi si andava ad aggiungere alla tradizionale resistenza dei privati e delle amministrazioni pubbliche ad utilizzare lo strumento del concorso aperto come possibilità ulteriore per favorire la crescita professionale di giovani architetti, ingegneri e designer. Inoltre, vi era la convinzione che il percorso accademico degli studenti delle discipline

20 Elaborazione dell'associazione Camposaz sulla base dei dati ISTAT disponibili.

progettuali fosse eccessivamente legato allo studio ed all'analisi teorica senza consentire di svolgere sufficienti esperienze pratiche nel mondo "reale". L'insieme di queste condizioni ha portato alla necessità di costruire delle opportunità per giovani neolaureati di colmare entrambe queste criticità attraverso dei luoghi di sperimentazione libera e condivisa. L'associazione ha poi elaborato progetti non solo in Trentino, ma anche nel resto d'Italia e d'Europa. Tutte le attività hanno sempre cercato di costruire una rete di scambi tra culture e generazioni nella convinzione dell'importanza che tale rete riveste per i luoghi in cui l'associazione opera e non solo per i partecipanti. Sin dalla prima edizione, infatti, dei carpentieri del Primiero partecipano ai laboratori scambiando le loro conoscenze sulle costruzioni in legno tradizionali con i giovani partecipanti che hanno un approccio progettuale contemporaneo. L'obiettivo non è solamente quello di realizzare piccoli interventi architettonici per riattivare spazi marginali o valorizzare alcuni ambiti paesaggistici, ma anche quello di formare una comunità temporanea di progettisti, selezionati attraverso un bando internazionale, che entrano poi a far parte di una rete allargata di relazioni e collaborazioni. Per dieci giorni questa comunità vive a stretto contatto, condivide obiettivi ed idee progettuali ed interagisce con la comunità che la ospita. Questa spinta alla condivisione nasce come reazione alla competitività esasperata e fa leva sulla collaborazione spontanea tra i partecipanti e con la comunità, stimolando l'improvvisazione e promuovendo la temporaneità del costruito.

Camposaz lavora sempre con le amministrazioni o le associazioni locali non solo per definire collettivamente l'idea e le necessità degli spazi, ma anche per aggregare e creare una comunità che possa in seguito prendersi cura delle installazioni e le possa rendere parte attiva della vita quotidiana o supportare iniziative innovative di rigenerazione del territorio. Un caso particolare ed interessante tra i diversi workshop realizzati è quello realizzato ai margini della frazione di Siror dove il tema principale è stato quello di ripristinare una piccola porzione del pendio che sovrasta l'abitato. Non solo per restituire quell'immagine della montagna ancora presente nelle vecchie memorie della popolazione, ma anche per recuperare dei terreni e dei terrazzamenti dove tornare a coltivare varietà in uso nei decenni scorsi e che oggi possono trovare nuova vita. Oltre all'installazione sono state quindi recuperate e rimodellate le antiche aree terrazzate per le colture, cercando innanzitutto di rendere accessibile il forte declivio dell'area. Su questi terrazzamenti verrà coltivato l'orzo utilizzato per la produzione di birra locale grazie alla collaborazione tra l'associazione Aguaz e l'agribirrificio locale Bionoc. Il progetto si articola in due diverse strutture, la

prima più esposta alla vista dalla valle, la seconda, più intima, concede al visitatore una vista mozzafiato sul panorama. I due principali livelli terrazzati sono collegati da una scalinata in legno, che attraversa la coltura d'orzo. Al termine della scala che attraversa i terrazzamenti è stato collocato un piccolo padiglione di osservazione che ha anche la funzione di ricovero attrezzi. Qui il visitatore trova uno spazio dello "stare", in cui godere della vista del paesaggio e sentirsi immerso nella vegetazione rimasta che ombreggia la parte alta dell'area. Scendendo di qualche gradino e proseguendo a destra nel terrazzamento ricostruito, il visitatore giunge alla seconda struttura, un ponte che si innesta sugli alberi esistenti, li avvolge e li rende partecipi di questo nuovo palcoscenico aperto al paesaggio. L'intervento propone quindi un approccio leggero e delicato al paesaggio, un segno sensibile sulla montagna.

Conclusioni

Rispetto a questo approccio incentrato sul percorso da passato a presente verso il futuro realizzatosi in varie iniziative in Trentino, rimangono una serie di questioni aperte rispetto a come rinforzare le peculiarità dei territori montani e renderli ancora più resilienti alle sfide future. Tra queste le più emergenti sono: come adattare le competenze e le realizzazioni tradizionali alle sfide del mondo che si sta delineando? Come rendere sistemici gli effetti di questi processi inclusivi nelle aree marginali? Come rigenerare gli spazi per riattivare le comunità in modo duraturo? Come potranno le piccole comunità montane diventare motori di innovazione?

In prima battuta è da considerare se nel futuro per le comunità di montagna varrà ancora il paradigma "classico" della "chiusura" o saranno sempre più laboratori di innovazione e cambiamento. Con laboratori di innovazione e cambiamento si intende la capacità di dotarsi di una identità inclusiva mutando i suoi membri verso visioni ed approcci che si avvicinano al *Montanaro Civicus* sensu²¹.

Per avere delle comunità che siano "accoglienti" al cambiamento si deve attivare (o qualora dove già esista, rafforzare) la "circolarità" sia tra gli individui che tra le generazioni. Per garantire un ruolo alle nuove generazioni di residenti si dovrà sempre più cercare di rimuovere o ridurre una serie di barriere che ad oggi limitano le possibilità di innovazione e

21 S. Reolon, *Kill Heidi. Come uccidere gli stereotipi della montagna e compiere finalmente scelte coraggiose*, Curcu e Genovese, Trento 2016.

rilancio di queste comunità. La barriera più evidente è riferita alla proprietà ed alla frammentazione (o polverizzazione) degli elementi fondiari e immobiliari che impedisce l'insediamento non solo di nuovi residenti o nuove attività, ma anche un forte ostacolo al ricambio generazionale nelle attività agricole e di gestione del territorio. Le iniziative, la passione e le idee imprenditoriali di molti nuovi residenti, 'ritornanti' o delle giovani generazioni vedono spesso la loro "energia scaturente" svanire nel tempo, portando all'implosione di quanto realizzato e dei loro progetti di vita di fronte alla difficoltà di venire davvero accolti all'interno dei processi locali. Rendendoli, o forzandoli, ad essere estranei allo sviluppo futuro della comunità in cui risiedono fino in alcuni casi a rinunciare al loro progetto per spostarsi in altri luoghi impoverendo quindi ulteriormente le comunità montane.

La realizzazione di infrastrutture viarie e digitali, unita ad iniziative che favoriscano il recupero del patrimonio immobiliare esistente per ottenere spazi destinati alla residenzialità stabile e non solo stagionale o a finalità economiche capaci di utilizzare al meglio le risorse locali non è condizione sufficiente per avere comunità vitali. Per questo obiettivo, servono infrastrutture "soft" che vanno individuate ed attivate dopo aver compreso le dinamiche dei sistemi locali in una prospettiva non solo di potenziale aumento della popolazione residente, ma anche di gestione di altri fenomeni esterni (siano essi naturali, economici, climatici).

La creazione di linee guida o "toolbox" di supporto (che facciano leva sulla sfera individuale, collettiva o dei movimenti) può funzionare bene ad una scala territoriale di riferimento molto piccola (tendenzialmente micro-orientata a dei borghi o comuni o, con maggiori difficoltà, su aggregazioni di comuni o valli) ma deve essere necessariamente inserita in strumenti di governo e politiche coerenti. Questo probabilmente, con chiara evidenza per la quasi totalità dei territori montani italiani, è il maggior limite e barriera di tipo istituzionale affinché svariate piccole azioni puntuali riescano ad attecchire ed espandersi come esempio per ri-vitalizzare o ri-attivare molte comunità che "dimorano" su un patrimonio non utilizzato o governato con un'ottica che pensa al futuro. Gli esempi stessi portati in questo contributo dipendono spesso dall'energia di singole iniziative che rischiano di non riuscire a diventare cambiamento sistemico senza il supporto di enti o istituzioni che fungano da coordinatori e connettori tra le diverse esperienze. La combinazione di diversi strumenti a diverse scale come, ad esempio, linee guida più generali unite a specifici "attrezzi" legati alla singola comunità è una necessità fondamentale per affrontare la complessità delle sfide che attendono le comunità alpine.

Riferimenti bibliografici

- Aurambout J.P., Batista E Silva F., Bosco C., Conte A., Ghio D., Kalantaryan S., Kompil M., Perpiña Castillo C., Proietti P., Scipioni M., Sulis P. Tintori G., *The Demographic Landscape of EU Territories*, in Goujon A., Jacobs C., Natale F., Lavall C. (a cura di), *EUR 30498 EN*, Publications Office of the European Union, Luxembourg 2021, doi:10.2760/49621, JRC123046.
- Beismann M., Löffler R., Walder J., Steinicke E., *Neue demograpische Prozesse und deren Konsequenzen in den italienischen Alpen*, M. Varotto, B. Castiglioni (a cura di), *Di chi sono le Alpi? Appartenenze politiche, ecnoomiche e culturali nel mondo alpino contemporaneo*, Padova, Padova University Press 2012, pp. 230-239.
- Bender O., Kanitscheider S., *New Immigration into the European Alps: Emerging Research Issues*, in "Mountain Research and Development", 32 (2), 2012, pp. 235-241.
- ESPON, *Shrinking rural regions in Europe, policy brief*, ESPON Secretariat, Luxembourg 2017 (online).
- ESPON, *The Alps 2050 Atlas, Interim Report*, ESPON Secretariat, Luxembourg 2018, https://www.espon.eu/sites/default/files/attachments/Annex_Alps_2050_Atlas_IntRep_0.pdf
- Gretter A. (a cura di), *Dalla memoria al futuro: Regole di Spinale e Manéz: dalla gestione collettiva ultracentenaria agli insegnamenti per il domani*, Centro Studi Judicaria, Tione di Trento 2015.
- Gretter A., Marelli B., Giovanella M., Scolozzi R., *Tra memoria e futuro. Otto secoli di gestione collettiva alpina come insegnamento per il futuro*, Porcellana V., Stefani S. (a cura di), *Processi partecipativi ed etnografia collaborativa nelle Alpi e altrove*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2016, pp. 99-115.
- Gretter A., Machold I., Membretti A., Dax T., *Pathways of immigration in the Alps and Carpathians: social innovation and the creation of a welcoming culture*, in "Mountain Research and Development", 37 (4), 2017, pp. 396-405.
- Gretter A., *Integration of Immigrants in the Mountain Communities of Trentino*, S. Kordel, T. Weidinger, Jelen, I. (a cura di.), *Processes of Immigration in Rural Europe – The Status Quo Implications and Development Strategies*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle Upon Tyne 2018, pp. 158-176.
- Gretter A., Dalla Torre C., Maino F., Omizzolo A., *New Farming as an example of Social Innovation responding to challenges of inner mountain areas of Italian Alps*, in "Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine", 107(2), 2019.
- Grossi P., *Un altro modo di possedere». L'emersione di forme alternative di proprietà alla coscienza giuridica postunitaria*, Milano, Giuffrè 2017.
- Maino F., Cutiello G., Omizzolo A., Benatti F., Provedel R., *"A montagne non succede mai niente!" Storia di una comunità di montagna nel comune di Tre Vилle – Trentino – che si fa protagonista del proprio sviluppo strategico*, Eurac Research, Bolzano 2021.
- Reolon S., *Kill Heidi. Come uccidere gli stereotipi della montagna e compiere finalmente scelte coraggiose*, Curcu e Genovese, Trento 2016.

Segretariato Permanente della Convenzione per la Protezione delle Alpi (a cura di), *Demographic changes in the Alps. Report on the state of the Alps. Alpine Signals, special edition 5*, Permanent Secretariat of Alpine Convention, Innsbruck/Bolzano-Bozen 2015.

Segretariato Permanente della Convenzione per la Protezione delle Alpi (a cura di), *The Alps in 25 Maps*, Permanent Secretariat of Alpine Convention, Innsbruck/Bolzano-Bozen 2018.

Sordo N., *Un mondo dove tutto torna. La memoria locale come strumento per la cura e la riprogettazione dei territori*, Milano, Raccolto Edizioni 2014.

Sitografia

Associazione ASUC della Provincia Autonoma di Trento <https://www.asuctrentine.it/>

Convenzione delle Alpi (ALPCONV) <https://www.alpconv.org/en/>

Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (CIPRA) www.cipra.org

ESPON EU www.espon.eu

EUSALP Official website www.alpine-region.eu

Contributi degli autori

Il contributo è risultato condiviso del lavoro di ricerca svolto, collegialmente o individualmente, dai tre autori. Le singole parti debbono essere così attribuite: Dr. Alessandro Gretter ha scritto introduzione, primo paragrafo e conclusioni; Dr. Gian Antonio Battistel il secondo paragrafo, Dr. Arch. Alessandro Betta il terzo paragrafo. Tutti gli autori hanno scritto, letto ed approvato la versione finale del manoscritto.

Ringraziamenti

Il presente contributo comprende i risultati e le evidenze delle attività svolte in una serie di progettualità finanziate dal Parlamento Europeo tramite i fondi dedicati EUSALP ARPAF (progetti ALPJOBS, REDIAFOR e IMPULS4ACTION) e dalla EIT CLIMATE KIC (progetti SATURN e DEEP DEMONSTRATION RESILIENT REGIONS).



Fig. 02



Fig. 03



Fig. 02-03-04. Spazi rigenerati per comunità che si ritrovano. Un nuovo giardino per l'asilo di Sagron, Sagron-Mis (TN) (© Camposaz, 2020)



Fig 05. Incontro tra generazioni. Nuova terrazza per la residenza per anziani della valle del Vanoi, Canal San Bovo (TN) (© Camposaz, 2016)